

# Casal di Principe



## CASAGIOVE

Donna vandalizza l'auto dell'amministratore di condominio, arrivano i carabinieri: c'è la querela

Tina Cioffo

Un milione di euro, a tanto ammonta il sequestro di veicoli, case e diversi rapporti finanziari, eseguito ieri mattina dalla Divisione Anticrimine della Polizia di Stato di Caserta, su proposta del questore di Caserta Andrea Grassi. Il provvedimento, emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha avviato il recupero del patrimonio illecito accumulato da Massimo Di Caterino, condannato in via definitiva nel 2018, a 11 anni di reclusione, per associazione a delinquere. Da affiliato al clan dei Casalesi ed ex luogotenente del casapesennese Michele Zagaria, oggi all'ergastolo, Di Caterino aveva messo da parte soldi e proprietà, tutti proventi di estorsioni e attività delittuose. La notevole sproporzione tra i beni posseduti ed i redditi dichiarati, accertata grazie ad un'attenta indagine che ha coinvolto anche altri

**L'EX LUOGOTENENTE DELLA COSCA ZAGARIA È STATO CONDANNATO IN VIA DEFINITIVA ALL'ERGASTOLO FU ARRESTATO NEL 2012**

## Sequestrati beni del clan c'era anche un bunker

►Veicoli, case e conti per un milione di euro provvedimento della questura per Di Caterino

►Operazione della Polizia, avviato l'iter per procedere alla confisca

soggetti della famiglia del Di Caterino, ha permesso all'autorità giudiziaria, dopo la sentenza di condanna, di disporre il sequestro preventivo funzionale alla confisca e quindi quella che poi sarà la legittima restituzione alla collettività per il riutilizzo sociale o istituzionale, così come prevede la normativa.

L'operazione di sequestro, supportata anche dai poliziotti del commissariato di Castel Volturno e Casal di Principe, guidato dal dirigente Paolo Maisto, si è svolta nei comuni di San Cipriano e Casal di Principe. All'interno della villetta a due piani con un articolato sistema di videosorveglianza esterna, in via Silone, nel Casalese, gli investigatori hanno anche scoperto una piccola stanza nascosta verosimil-



L'INTERVENTO La Polizia sequestra una villetta con stanza bunker



mente utilizzata come nascondiglio che il camorrista, o altri componenti della cosca, avrebbe potuto utilizzare per fuggire alla cattura.

Massimo Di Caterino, soprannominato "pistuolo", fu catturato dalla Squadra Mobile di Caserta e dal distaccamento di Casal di Principe con il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, il 6 ottobre del 2012, e la data del sequestro di ieri sembra non essere casuale ma decisamente evocativa di una giustizia che pur facendosi attendere comunque arriva. Fu stanato, mentre era in compagnia della moglie, in una palazzina di via Roma a Francolise dove furono rinvenuti numerosi "pizzini", un dispositivo per il rilevamento delle microspie e una bo-

tola con accesso ad un bunker, collocato nella cabina doccia, una pistola calibro 7,65 e 10mila euro in contanti.

Dopo l'arresto il 7 dicembre del 2011 di Michele Zagaria, Di Caterino deteneva in quel momento il controllo della cassa del Clan e provvedeva al pagamento degli stipendi degli affiliati e delle famiglie dei carcerati. Sui pizzini che vennero ritrovati nel covo c'erano, infatti, anche nomi e cifre segnate estorte ad imprenditori e commercianti.

Di Caterino, latitante per due anni, era ricercato dal marzo 2010 perché destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione mafiosa ed estorsione. Il suo arresto, l'ultimo di una lunga lista di capi del clan dei Casalesi a cui si dava la caccia, venne accolto come un nuovo successo contro la camorra che nel 2008 aveva ricominciato a sparare, seminando terrore nel Casertano. Quando fu condotto in Questura a Caserta, all'arrivo delle auto nel piazzale interno, i poliziotti presenti negli uffici si affacciarono alla finestra per applaudire i colleghi della Squadra Mobile. Erano stati quelli anni duri per tutti e assicurare un camorrista al carcere voleva dire conquistare spazi di libertà per l'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dragoni

### Consigliere prosciolto, chiusa faida tra famiglie dopo 24 anni

Biagio Salvati

Si è conclusa con una sentenza di proscioglimento la lunga vicenda giudiziaria - durata ben 24 anni tra procedimenti sia civili che penali - che vedeva imputato Valerio Di Tommaso, accusato prima di tentata estorsione e poi di minacce aggravate ai danni della famiglia Nocera. Il giudice, accogliendo le tesi dell'avvocato Paolo Falco, ha escluso ogni responsabilità penale dell'imputato, dichiarando persino l'improcedibilità per un vizio formale nella denuncia presentata dalla moglie di Paolo Nocera. Il procedimento, segnato da anni di tensioni, si è chiuso con l'assoluzione piena di Di Tommaso per entrambe le denunce: quella di tentata estorsione sporta da Paolo Nocera e quella per minacce aggravate presentata dalla moglie.

Le origini del conflitto risalgono al 2001, quando un'esplosione di gas nella casa di Di Tommaso danneggiò l'abitazione confinante dei Nocera-Guadagno. Da lì partì una lunga causa civile, conclusa con la condanna di Di Tommaso al risarcimento di oltre 300mila euro, somma poi regolarmente versata. Nonostante ciò, le tensioni non si placarono e sfociarono in una vera e propria condotta persecutoria del Nocera, già condannato in due distinti procedimenti penali e ora a rischio di due anni di reclusione complessiva. Il contrasto tra le famiglie si è poi intrecciato con le dinamiche politiche e urbanistiche di Dragoni: la figlia di Paolo, Francesca Nocera, è consigliera comunale, come lo stesso Di Tommaso. In questo contesto la



famiglia Nocera avrebbe cercato di evitare la demolizione di alcune opere edilizie abusive, mentre le accuse reciproche si moltiplicavano. Paolo Nocera arrivò perfino a denunciare Di Tommaso per tentata estorsione, basandosi su conversazioni con il sindaco di Dragoni, ma la denuncia - so-

stenuta dall'avvocato Filippo Barbieri - venne archiviata. La difesa di Di Tommaso, con articolate memorie, ha documentato le incongruenze delle accuse, ottenendo l'archiviazione anche dei procedimenti per estorsione e minaccia. Già in passato, un'altra denuncia di Nocera - che lo accusava di aver sparato con un fucile verso la sua proprietà - era costata a Di Tommaso un processo conclusosi con assoluzione piena e condanna del Nocera per querela infondata. Una querela giudiziaria a colpi di carta bollata e denunce che si è finalmente conclusa con la decisione del giudice monocratico del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Vitulazio

### Rifiuti, blitz dei vigili al deposito sigilli dopo l'esposto di consiglieri

Giulio Sferragatta

Sigilli per un deposito di rifiuti tessili stoccati nell'ex tabacchificio in località Pigliararmi, nella periferia vitulatina. Il provvedimento di sequestro, eseguito ieri dagli agenti del locale Comando della Polizia Municipale, ha fatto seguito ad un esposto dei consiglieri di minoranza Raffaele Russo, Tommaso Scialdone, Michela Cioppa e Filomena Di Lello trasmesso - il giorno precedente - al responsabile dell'area tecnica del Comune di Vitulazio e alla Procura della Repubblica, oltre che alla locale stazione dell'Arma e ai vigili urbani. Nella missiva, i consiglieri del gruppo consiliare di opposizione "Città Perbene", richiedevano, in particolare, veri-



fiche in ordine al possesso delle autorizzazioni previste, la destinazione urbanistica del fabbricato in questione e la legittimità dell'attività intrapresa.

Nello stesso documento, si segnalava inoltre l'esecuzione di lavori al sul interno ed opere di sistemazione del piazzale. In at-

tesa degli opportuni riscontri e rilevate delle irregolarità, il deposito è stato sottoposto a sequestro preventivo dell'autorità giudiziaria. L'accumulo di materiali in una porzione dell'ex tabacchificio - in base a quanto hanno riferito i consiglieri comunali - sarebbe iniziato circa un mese fa.

«Dopo la nostra denuncia - ha rimarcato con una nota il gruppo consiliare di minoranza - e grazie al lavoro tempestivo degli uffici comunali, è stato messo sotto sequestro il capannone dove venivano stoccati il legalmente rifiuti tessili». I consiglieri di minoranza, sui social, rincarano poi la dose, puntando il dito contro il sindaco Antonio Scialdone e il suo esecutivo. «L'amministrazione comunale sapeva - hanno aggiunto - e hanno fatto finta di niente, chiudendo gli occhi e voltando la faccia dall'altra parte. La politica dei selfie, degli annunci e delle inaugurazioni delle opere fatte grazie alla passata amministrazione, quando c'è da agire, sparisce. Noi invece ci siamo. E ci saremo sempre, a difesa della legalità e del nostro territorio». Qualche dubbio sulla potenziale attività che avrebbe potuto essere avviata all'interno del sito era già stato sollevato dal leader del gruppo ed ex sindaco vitulatio, Raffaele Russo, nel dicembre del 2023. La vicenda, in un periodo in cui le comunità locali hanno manifestato grande sensibilità al tema ambientale, si appresta ad inasprire ulteriormente il confronto tra la minoranza e la maggioranza consiliare, che sul punto non si è ancora espressa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rogo, via a bonifica. Scoperta officina abusiva

### Teano

Antonella Viccaro

Accelerata sulle bonifiche degli impianti di rifiuti in provincia di Caserta, in evidenti condizioni di rischio o recentemente interessate da incendi. Nell'ambito di un intervento a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, la giunta regionale ha approvato l'avvio di interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti di Teano, gestito da Campania Energia, investito pochi mesi fa da un terribile rogo, e di Ailano, nella disponibilità di "Metalplast", anch'esso motivo di preoccupazione per la popolazione



L'OPERAZIONE L'area sequestrata

ne locale. Le opere regionali prevedono l'asporto e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non ancora presenti. Saranno effettuate, inoltre, indagini preliminari sulle matrici ambientali per riscontrare effettive contaminazioni dell'aria e del suolo. Notizia particolar-

mente attesa dalle comunità interessate, che auspicano intervento efficaci e, soprattutto, rapidi.

Intanto, è stato denunciato dai carabinieri un 53enne di Teano già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile di occupazione abusiva di suolo pubblico, gestione illecita di rifiuti speciali pericolosi e ricettazione. I militari dell'Arma lo hanno individuato su un'area di 3.000 metri quadrati. Accertamenti partiti dopo una serie di segnalazioni rispetto a un continuo e sospetto andirivieni di persone e mezzi in via Borgo Sant'Antonio Abate a Teano, dove insiste un'area comunale.

Il blitz dei carabinieri (nella foto), assieme a personale dell'Arpac di

Caserta, nel terreno che l'uomo aveva trasformato per le sue attività. I militari hanno appurato che l'uomo, conosciuto nella zona come meccanico, si era illegittimamente impossessato del terreno, trasformandolo in una vera e propria officina di meccanica abusiva.

All'interno dell'area sono stati rinvenuti numerosi rifiuti speciali pericolosi, tra cui scarti ferrosi, batterie e oli esausti, residui di carburanti e pezzi di carrozzeria di veicoli dismessi. Trovate 13 auto e 17 moto in evidente stato d'abbandono. Tutta l'area è stata sequestrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA